

ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI

FrancoAngeli - anno XXXVIII - n. 90, 2007



ARCHIVIO DI
STUDI URBANI
E REGIONALI

Comitato scientifico:

Angela Barbanente, Ada Becchi, Marco Cammelli, Laura Fregolent, Maria Cristina Gibelli, Francesco Indovina, Guido Martinotti, Oriol Nel.lo, Andrea Rinaldo, Michelangelo Savino, Pietro Valentino, Luciano Vettoretto

Direzione:

Laura Fregolent (laura.fregolent@iuav.it) – Michelangelo Savino (savino@ingegneria.unime.it)

Redazione: c/o Michelangelo Savino, Giudecca 483 – 30133 Venezia

Comitato dei corrispondenti:

Cristina Bianchetti, Politecnico di Torino
(c.bianchetti@fastwebnet.it)
Alessandra Casu, Università di Sassari
(casual@uniss.it)
Carlo Cellamare, Università di Roma "La Sapienza"
(carlo.cellamare@uniroma1.it)
Marco Cremaschi, Università di Roma III
(m.cremaschi@uniroma3.it)
Luciano De Bonis, Università del Molise
(luciano.debonis@unimol.it)
Giuseppe De Luca, Università di Firenze
(giuseppe.deluca@unifi.it)
Luigi Doria, Università IUAV di Venezia
(dorial@iuav.it)
Sandro Fabbro, Università di Udine
(sandro.fabbro@dic.uniud.it)
Isidoro Fasolino, Università di Salerno
(i.fasolino@unisa.it)
Fiorenzo Ferlaino, Istituto Ricerche Economico Sociali
(ferlaino@ires.piemonte.it)
Gianfranco Franz, Università di Ferrara
(frz@unife.it)
Francesco Gastaldi, Università di Genova
(fgastaldi@libero.it)
Francesca Gelli, Università IUAV di Venezia
(f.gelli@unipd.it)
Francesca Governa, Università di Torino
(francesca.governa@mail.polito.it)
Elena Granata, Politecnico di Milano
(egranata@polimi.it)
Marco Guerzoni, Provincia di Bologna
(marco.guerzoni@provincia.bologna.it)

Chiara Mazzoleni, Università IUAV di Venezia
(chiara@iuav.it)
Anna Meselella, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
(meselell@unina.it)
Elena Milanese, Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo
(milanese@milanomet.it)
Valeria Monno, Politecnico di Bari
(vmunno@poliba.it)
Beniamino Murgante, Università degli Studi della Basilicata
(murgante@unibas.it)
Francesco Musco, Università IUAV di Venezia
(francesco.musco@iuav.it)
Francesca Pace, Politecnico di Bari
(francescapace@aliceposta.it)
Paola Rizzi, Università di Sassari
(rizzi@uniss.it)
Ugo Rossi, Università "L'Orientale" di Napoli
(urossi@unior.it)
Michelangelo Russo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
(russomic@cds.unina.it)
Silvia Saccomani, Politecnico di Torino
(silvia.saccomani@polito.it)
Flavia Schiavo, Università di Palermo
(fl.schiavo@tin.it)
Filippo Schilleci, Università di Palermo
(dctphd@unipa.it)
Stefania Tonin, Università IUAV di Venezia
(tonin@iuav.it)
Marco Torres, Università IUAV di Venezia
(torres@iuav.it)

Amministrazione e distribuzione: FrancoAngeli srl, viale Monza 106, 20127 Milano, tel. 022837141
Abbonamenti - Per conoscere il canone d'abbonamento corrente, consultare il nostro sito (www.francoangeli.it), cliccando sul bottone "Riviste", oppure telefonare al nostro Ufficio Riviste (02-2837141) o, ancora, inviare una e-mail (riviste@francoangeli.it) indicando chiaramente il nome della rivista. Il pagamento potrà essere effettuato tramite assegno bancario, bonifico bancario, versamento su conto corrente, o con carta di credito. *L'abbonamento all'annata in corso verrà attivato non appena giunta la notifica dell'avvenuto pagamento del canone.*
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 146 dell'8-4-1972 - Direttore responsabile: Stefano Angeli
Quadrimestrale Poste Italiane Spa Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Milano
Copyright © 2007 by FrancoAngeli s.r.l., Milano Stampa: Tipomnza, via Merano 18, Milano

Attilio Belli, Anna Meselella, *Forme di razionalità plurima nel processo di pianificazione territoriale regionale in Campania*

Pag. 5

Isidoro Fasolino, Marialuisa Petti, *Centralità altre: il ruolo attuale e potenziale della conurbazione Baianese in Campania*

» 19

Oriol Nel.lo, *Contro la segregazione urbana e per la coesione sociale: la Ley de barrios della Catalogna*

» 33

Giulia Bonafede, Francesco Lo Piccolo, *Cronache ZEN: la questione abitativa tra assenza di politiche pubbliche, pratiche dal basso ed arte della negoziazione*

» 47

Nunzia Borelli, *L'importanza della governance nei processi di sviluppo locale. Una griglia per l'analisi*

» 67

Sara Gonzalez, *Globalizzare Milano: discorsi, progetti e politiche di rigenerazione urbana*

» 85

Roberto Camagni, *Liberalismo contro pianificazione? Un'idiosincrasia non autorizzata dalla teoria economica*

» 113

Quartieri e reti sociali (a cura di Carlo Cellamare, Francesca Cognetti)

Carlo Cellamare, Francesca Cognetti, *Quartieri e reti sociali: un interesse eventuale*

» 133

Andrea Bocco, <i>Trasformazioni, reti e politiche pubbliche a San Salvario, Torino</i>	Pag. 147
Francesca Cognetti, <i>Il quartiere Isola. Azione collettiva e prospettive di cambiamento</i>	» 153
Carlo Cellamare, <i>Ricerca di senso nella trasformazione. Il rione Monti a Roma</i>	» 163
Filippo Gravagno, Laura Saija, <i>«A Fera o'Luni» di Catania. Racconto di una esperienza di ricerca-azione</i>	» 171
Giulia de Spuches, <i>Brancaccio come terreno d'azione. Sguardi geografici su un quartiere delle periferie di Palermo</i>	» 183
Rassegne	
Barbara Lino, Vincenzo Todaro, <i>Temi e questioni sulla ricerca in pianificazione dal VII Convegno della Rete nazionale Interdottorato</i>	» 191
Recensioni	
Gli autori di questo numero	» 207

FORME DI RAZIONALITÀ PLURIMA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE IN CAMPANIA

di Attilio Belli ed Anna Meselella

1. Premessa

Come funzionano le conferenze di pianificazione? Quale è la razionalità che guida i comportamenti dei partecipanti, abbastanza diversi tra loro?

Questo scritto prova ad esplorare alcune forme di razionalità emozionale emerse nell'ambito delle conferenze di pianificazione organizzate nel 2006 per la consultazione promossa dalla Regione Campania in merito alla *Proposta di Piano territoriale regionale* (2004)¹.

Presupposto di tale attività esplorativa è la considerazione che nella costruzione di processi di interazione multi-attoriale di approccio strategico incidano anche fattori "non razionali" che spesso sono trascurati nella riflessione disciplinare. Esplorare il ruolo delle immagini e dell'immaginazione, della "personalizzazione" dei rapporti all'interno dell'interazione negoziale, delle forme di razionalità emozionale, è un'attività piuttosto complessa, ma può risultare utile per comprendere meglio alcune difficoltà di implementazione dei processi di pianificazione. Si tratta di considerare tipi di razionalità che fanno riferimento a rapporti fra soggetti istituzionali e sociali che definiscono interattivamente una conoscenza e un progetto di territorio. Trascurare queste forme di razionalità non consente di comprendere a pieno il funzionamento dei processi diretti di negoziazione. In particolare, i comportamenti etici e le componenti emotive (ad esempio, la fiducia, la solidarietà, il senso di identità, il senso di adeguatezza, la speranza, il senso di responsabilità, la perce-

1. Lo scritto è stato prodotto nell'ambito della ricerca «Forme plurime della pianificazione territoriale regionale» (Progetto di ricerca di interesse nazionale 2005) che coinvolge le sedi universitarie di Napoli «Federico II» (Facoltà di Architettura, coord. naz. prof. A. Belli), Napoli II (Facoltà di Architettura, prof. B. Cillo), L'Aquila (Facoltà di Ingegneria, prof. P. Properzi), Firenze (Facoltà di Architettura, prof. G. De Luca), Udine (Facoltà di Ingegneria, prof. S. Fabbro). Nell'ambito di tale ricerca, l'unità locale dell'Università «Federico II» di Napoli ha esplorato del concreto funzionamento dei rapporti personalizzati che intercorrono nella negoziazione esplicita nel processo strategico di pianificazione regionale la capacità delle diverse componenti etiche e comunicativo-emotive di influenzare l'elaborazione cognitiva e, con essa, scelte e comportamenti degli attori coinvolti nel processo di pianificazione.

Rassegne

TEMI E QUESTIONI SULLA RICERCA IN PIANIFICAZIONE DAL VII CONVEGNO DELLA RETE NAZIONALE INTERDOTTORATO

di Barbara Lino e Vincenzo Todaro¹

1. La Rete nazionale interdottorato in Pianificazione urbana e territoriale

Palermo ha fatto da cornice al VII Convegno della Rete nazionale interdottorato in Pianificazione urbana e territoriale. L'incontro, che si è svolto nelle giornate del 3, 4, 5 ottobre 2007, costituisce l'appuntamento annuale per dottorandi italiani che si occupano di pianificazione urbana e territoriale e rappresenta un'occasione di confronto e dibattito sullo stato dell'arte della ricerca condotta all'interno dei dottorati italiani.

La «Rete nazionale interdottorato in Pianificazione urbana e territoriale» nasce nel 1994 per favorire lo scambio tra le varie sedi dei dottorati distribuite nel territorio nazionale e costituisce una struttura di dialogo e di interrelazione tra i dottorandi, i dipartimenti, la comunità scientifica e i soggetti a vario titolo coinvolti nel mondo della ricerca dottorale e della professioni in pianificazione territoriale ed urbanistica. Nei suoi anni di attività la «Rete interdottorato» ha promosso diverse occasioni di confronto: il primo si è svolto nel 1994 a Torino, a questa sono seguiti gli incontri di Roma nel 1996 e di Palermo nel 1998. Dopo anni di inattività, le iniziative sono riprese con gli incontri di Milano nel 2004, di Reggio Calabria nel 2005, di Bologna nel 2006 e, infine, Palermo nel 2007².

Il primo convegno nazionale di Torino, preceduto da un forum svoltosi nello stesso anno a Venezia dal titolo «Il Dottorato di ricerca tra accademia e professione. L'esperienza dei Dottorati in Pianificazione territoriale e in urbanistica delle Facoltà di Architettura»³, ha avviato riflessioni sul ruolo, l'identità e il modello or-

1. Il contributo nasce dalle comuni riflessioni degli autori. Per la stesura del testo i § 1 e 4 vanno attribuiti a B. Lino, i § 2 e 3 a V. Todaro.

2. I convegni cui si fa riferimento sono: il I Convegno nazionale sui temi della ricerca, mag. 1994, Torino; «Percorsi di ricerca». II Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, 24-25-26 ott. 1996, Roma; «Linee di ricerca». III Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, 3-4-5 giu. 1998, Palermo; «La città in...». IV Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, 25-26 nov. 2004, Milano; V Convegno nazionale della Rete interdottorato in Urbanistica e Pianificazione territoriale e ambientale. «Dottorati di ricerca a confronto. La ricerca in Europa e nel Mediterraneo: metodi, forme ed esperienze», 9-10-11 nov. 2005, Reggio Calabria; VI Convegno nazionale della Rete interdottorato in Urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale. «Idee, segni, temi emergenti per le nuove urbanità», 23-24 nov. 2006, Bologna; VII Convegno nazionale della Rete interdottorato in Pianificazione urbana e territoriale, 3-4-5 ott. 2007, Palermo.

3. Il convegno di Venezia si è tenuto nei giorni del 16-17-18 mag. 1994.

ganizzativo dei dottorati in pianificazione urbana e territoriale⁴. Proprio a conclusione dei lavori dell'incontro torinese è nata l'idea di creare un *network* tra i dottorandi delle diverse sedi (Carta, 1995). L'obiettivo era duplice: trovare occasioni e spazi per discutere sul ruolo e sulle finalità del dottorato e confrontare i propri percorsi di ricerca. Dopo l'organizzazione dei primi tre convegni, l'attività della Rete interdottorato riprende nel 2004 con l'organizzazione del convegno di Milano. Da quel momento le iniziative sono andate sempre più consolidandosi, coinvolgendo un numero sempre maggiore di dottorandi. Oggi alla Rete aderiscono circa 25 corsi di dottorato, distribuiti in modo equilibrato su tutto il territorio nazionale.

In questi ultimi anni l'attività della Rete ha avuto prevalentemente tre obiettivi:

1. costituire un'occasione per condividere esperienze, posizioni critiche e conoscenze su temi disciplinari, rappresentando così sia un'opportunità d'interazione tra giovani studiosi della stessa disciplina che di dibattito e di scambio critico su opinioni, percorsi individuali di ricerca, temi peculiari e questioni emergenti della formazione dottorale in pianificazione territoriale e urbanistica;
2. promuovere il confronto tra gli approcci e le tradizioni delle diverse sedi italiane, sia in relazione alla ricerca che rispetto alle questioni metodologiche trasversali e ai programmi formativi dei diversi corsi di dottorato;
3. diffondere iniziative e favorire i contatti tra le varie sedi.

A partire dall'osservazione delle esperienze degli ultimi anni, l'organizzazione dei convegni annuali si configura sempre più come osservatorio privilegiato degli orientamenti della ricerca nei dottorati in pianificazione e si basa, di solito, sia su una serie di incontri preparatori tenuti nelle diverse sedi dei dipartimenti italiani, che sugli spunti che emergono nell'ambito del confronto interno al forum on line⁵. Queste attività, in larga parte spontanee, sono riuscite a costituire un gruppo di dottorandi volontari, interessati ad affrontare non soltanto gli aspetti scientifici dei convegni e le questioni organizzative, ma anche la formulazione in forma sperimentale dei contenuti da trattare e le modalità di confronto tra dottorandi e comunità scientifica di docenti e mondo della ricerca. Ogni convegno si è rivelato fucina di sperimentazione: l'opportunità di discutere insieme vari aspetti tecnici costituisce infatti uno degli elementi di maggiore ricchezza di questa esperienza.

4. Per ricostruire i termini del dibattito sviluppatosi nel primo anno di esperienza della «Rete interdottorato» si vedano alcuni contributi contenuti nei primi numeri di *inFolio*, rivista del Dottorato in Pianificazione urbana e territoriale del Dipartimento Città e territorio dell'Università degli Studi di Palermo ed in particolare Caudo (1995) e Carta (1995).

5. Oltre all'utilizzo di un forum *on line*, la Rete interdottorato per diffondere le iniziative, in occasione dei convegni annuali, ha prodotto un sito internet dedicato o pagine all'interno dei siti dei dipartimenti della sede ospitante il convegno (si vedano, ad esempio, IV Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, Milano, 2004, www.diap.polimi.it/didattica/Rete_Interdottorato.php; V Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, Reggio Calabria, 2005, www.interdottorato.unirc.it; VI Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, Bologna, 2006, www.dapt.unibo.it/DAPT/Bacheca/Eventi/2006/11/interdottorato.htm; VII Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica, Palermo, 2007, www.interdott07.unipa.it. Inoltre è in corso di implementazione il sito ufficiale della «Rete interdottorato», www.rdupt.it.

Nel corso degli anni, i momenti di confronto hanno generato spunti di riflessione sui temi sollevati dagli stessi dottorandi. Solo per citarne alcuni, sono state affrontate problematiche sul «valore della ricerca e sul significato e le finalità del dottorato di ricerca oggi»; sul «rapporto fra ricerca dottorale in pianificazione e mondo delle professioni»; sulla «dimensione internazionale della ricerca»; sul «tema dell'euristica collettiva e della proprietà intellettuale»; sulle «questioni metodologiche»; sul «rapporto tra etica e ricerca»; sull'«innovazione degli strumenti e delle pratiche» e sulle «frontiere dell'urbanistica».

Questi temi hanno costituito fertili tracce sulle quali si è sviluppato il dibattito degli incontri annuali, che si sono caratterizzati per aver assunto nel corso degli anni ogni volta un taglio ed un carattere specifici e per avere costituito un momento di riflessione sia sui contenuti dei differenti percorsi di ricerca, che su questioni trasversali di più ampio respiro.

2. Il convegno di Palermo. Contributi per la ricerca in pianificazione

La specificità di un convegno sui temi della ricerca in urbanistica e pianificazione territoriale condotta all'interno di un dottorato necessita che oltre alle questioni legate ai temi vengano adeguatamente trattati anche gli aspetti inerenti al «come fare ricerca», a quali siano o, meglio, possano essere le modalità attraverso le quali condurre una ricerca. Sugli aspetti che caratterizzano il percorso di ricerca di un dottorato, all'interno del quale la tesi è allo stesso tempo considerata come «parte di un processo» e come «prodotto», spesso si scontrano le diverse posizioni che vedono, da una parte, il prevalere del valore (e l'interesse connesso ad esso) del prodotto finale sugli aspetti formativi del percorso, e dall'altra quello degli aspetti metodologici rispetto ai risultati della ricerca.

In questo rapporto spesso conflittuale tende ad essere privilegiata l'attenzione alle questioni legate al prodotto finale e alla sua utilità (spendibilità nel «mercato della ricerca»), condizione che determina, in alcuni contesti, una tensione crescente verso l'adeguamento dei percorsi formativi e di ricerca alla domanda proveniente dalle mutate condizioni esterne del «mercato» (Gualini, 1996). La questione non riguarda solamente la tradizionale dicotomia tra pensiero e azione, tra teoria e prassi, tra livello speculativo e livello operativo, quanto piuttosto la sfera epistemologica della disciplina e quella etica della ricerca come fonte di conoscenza.

Nella letteratura disciplinare internazionale, se tra le cause della scarsa attenzione agli aspetti metodologici assume un significativo ruolo la discrasia tra la tensione professionalizzate della formazione universitaria di base e il necessario apprendimento dei metodi con i quali condurre una ricerca (Borachia, 1992; Lundahl, 1995; Lo Piccolo, 2004), la necessità di una maggiore attenzione alla questione del metodo, e più in generale a quella del *formal training* (Needham, 2004), assume un ruolo fondamentale nell'ottica della costruzione di uno stabile confronto, di uno scambio tra saperi e di una crescita comune all'interno di *networks* nazionali ed internazionali di ricerca in pianificazione (Balducci, 1994; Calducci, Gualini, 2004). Risultano, in tal senso, particolarmente significative le riflessioni emerse dai periodici rapporti AESOP sulla formazione dottorale, promossi in particolare a partire dai primi anni novanta (Lo Piccolo, 2004).

Sebbene attualmente, all'interno del percorso formativo dei dottorati in pianificazione, la "questione del metodo" sembri riacquisire la giusta centralità (con corsi e seminari specifici), tuttavia dai confronti attivati tra le esperienze di ricerca dei dottorandi essa manifesta ancora una volta tutta la sua fragilità rispetto al ruolo svolto dal tema e dall'oggetto della ricerca. La questione assume un ulteriore livello di interesse in quanto non attiene esclusivamente al mandato formativo dei dottorati ma, all'interno di un più ampio ambito di riflessione, interessa direttamente la figura del dottorando, considerato ora come un ricercatore a tutti gli effetti, ora come colui che impara a fare ricerca, assumendo un differente ruolo all'interno del mondo della ricerca. In relazione a tali considerazioni, le scelte di carattere scientifico e culturale operate dal VII Convegno della Rete interdottorato hanno tentato, pertanto, di spostare l'attenzione sul ruolo e sul valore del dottorato come percorso formativo di «research training» (Healey, 1991), piuttosto che sui «risultati» delle ricerche.

Rispetto, infatti, agli obiettivi dichiarati nella Conferenza nazionale per il coordinamento fra i dottorati italiani svoltasi a Roma nel 1993 (sul confronto tra «programmi» e «temi» della ricerca) (Janin Rivolin, 1994), nel convegno di Venezia del 1994 (sulle finalità e sul modello organizzativo dei dottorati in pianificazione in relazione al mondo della ricerca e al mercato del lavoro) (Calducci, Crosta, 1995; Caudo, 1995; Carta, 1995) e nelle successive edizioni del convegno della "Rete Interdottorato" in cui ha prevalso l'attenzione o ai "temi emergenti" della ricerca in pianificazione (Janin Rivolin, 1994; Rossignolo, 1999; Pomicio, Tamini, 2004, Minghini, Virgilio, 2006) o più in generale alla ricerca scientifica condotta nei dottorati, con tentativi di attivare un confronto a livello internazionale (Lino, 2005; Bonsinetti, 2006, Beria *et al.*, 2006), il convegno di Palermo ha posto al centro la questione del metodo, attivando forme di confronto disciplinare sugli aspetti formativi e sui possibili approcci alla ricerca in pianificazione.

A partire dalle suddette riflessioni, pertanto, sono state formulate precise scelte e proposti specifici livelli di approfondimento. In primo luogo è stato elaborato un questionario semi-strutturato⁶, inviato ai coordinatori di dottorato e contenente espliciti riferimenti agli aspetti e agli approcci metodologici seguiti all'interno dei diversi corsi, al fine di definire il quadro dei caratteri istituzionali e strutturali dei dottorati. In secondo luogo, l'articolazione della struttura scientifica e delle giornate di lavoro del convegno ha introdotto le sessioni «Tools»⁷ come momento interlocutore di approfondimento extra-disciplinare sulla metodologia della ricerca e

6. Il questionario, elaborato da B. Lino e V. Todaro con la supervisione scientifica di F. Lo Piccolo del Dipartimento Città e territorio e da O. Giambalvo del Dipartimento di Metodi quantitativi per le scienze umane dell'Università degli studi di Palermo, è stato articolato in tre parti. La prima avente come oggetto di indagine gli «Aspetti conoscitivi di carattere generale»; la seconda relativa all'«Attività formativa e sbocchi professionali»; la terza, a risposta libera, articolata sulle «Relazioni tra indirizzi del dottorato e approccio alla ricerca», «Relazioni tra ricerca in pianificazione urbana e territoriale e contesto territoriale di riferimento», «Attualizzazione e internazionalizzazione della formazione dottorale in pianificazione urbana e territoriale».

7. La sessione sulla metodologia della ricerca ha visto il contributo di F. Lo Verde, direttore del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università degli studi di Palermo; la sessione sulla metodologia della scrittura ha visto il contributo del D. Fiorimonte, del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi «Roma Tre».

sulla metodologia della scrittura. Lontane dal voler significare un “modello” precostituito da promuovere, e ancor più di cadere in inutili quanto pericolosi tecnicismi o specialismi (Marradi, 1996), le sessioni «Tools» sono state immaginate come un contributo diretto al percorso formativo dei dottorandi, attraverso l’offerta di stimoli e di occasioni di confronto di carattere trasversale e interdisciplinare. Infine, rispetto alle scelte di carattere generale, va collocato il profilo disciplinare attribuito alle sessioni in parallelo, delineato non tanto sulla identificazione di temi specifici, quanto piuttosto sulla individuazione di approcci interpretativi e modalità critiche di lettura dei differenti fenomeni che, in diversa misura, interessano i percorsi di ricerca dei dottorati in pianificazione urbana e territoriale.

A partire dall’individuazione di alcune questioni chiave, si è cercato di costruire un generale, ampio e coerente *frame* di riferimento disciplinare che rispondesse, da una parte, alle questioni proprie della disciplina urbanistica e della pianificazione territoriale, e dall’altra agli aspetti metodologici della ricerca. All’interno del *call for paper* è stata, pertanto, richiesta ai dottorandi, accanto ad un esplicito riferimento agli approcci metodologici utilizzati (nota metodologica), la rilettura dei propri percorsi di ricerca in relazione:

1. all’analisi critica dei tradizionali apparati conoscitivi, allo studio dei nuovi paradigmi interpretativi e delle innovative metodologie cognitive, all’approfondimento dei processi di “fondazione” di nuovi saperi e di elaborazione di nuovi “linguaggi” che si rivelano tra i principali indicatori di un processo di adeguamento teorico-disciplinare, alla ricerca di una presunta oggettività e di una sistematizzazione in chiave epistemologica (sessione «Teorie e saperi»).
2. all’approfondimento degli apporti conoscitivi e interpretativi della tradizione disciplinare fenomenologica, che guarda ai luoghi e ai processi di trasformazione che li caratterizzano, per “costruire” una riflessione utile ad innovare pratiche e strumenti disciplinari, e che analizza la relazione biunivoca tra i fenomeni, come generatori di luoghi, e i luoghi come contesti in grado di “parlare” alla comunità che li abita (sessione «Luoghi e fenomeni»).
3. all’approfondimento dei percorsi di “costruzione” di un sistema cognitivo, interpretativo e comunicativo in grado di “raccontare” e restituire il processo di formazione e di prefigurazione di scenari futuri della città e del territorio, con una particolare attenzione al valore disciplinare che aspetti operativi e questioni procedurali assumono all’interno di pratiche e processi (sessione «Pratiche e processi»).
4. all’analisi del rapporto tra “intenzioni” di piano/programma e concrete “azioni” di intervento che pongono al centro dell’attenzione la questione dell’efficacia dello strumento e, al contempo, restituiscono la dialettica tra “piano” e “progetto”, tra livello progettuale e livello operativo nel processo di “territorializzazione” dell’idea di mutamento implicita nel piano (sessione «Azioni e intenzioni»).

3. Caratteri istituzionali tradizionali e tendenze attuali

In relazione alla risposta seguita alle sollecitazioni proposte dal convegno, appare opportuno soffermarsi a riflettere su un differente ordine di questioni. Rispetto

ai questionari pervenuti⁸, il tema del “metodo nella ricerca” all’interno dei dottorati in pianificazione viene affrontato principalmente secondo tre modalità:

1. attraverso l’attivazione di specifici seminari/corsi sul metodo;
2. attraverso gli indirizzi metodologici del *tutor*;
3. attraverso la libera esperienza del dottorando (secondo la modalità «imparare a fare ricerca facendola»), affiancato dalla supervisione del *tutor*/collegio dei docenti.

Su questi risultati si sono espressi i coordinatori di dottorato⁹ in sede di sessione plenaria di apertura del convegno, dalla quale sono emerse con chiarezza almeno due posizioni: da una parte, i rappresentanti delle sedi caratterizzate dalla presenza di scuole di dottorato (Torino e Milano, in particolare), o di quelle presso le quali si auspica tale forma di organizzazione della formazione dottorale, che si esprimono in favore di corsi trasversali sulla metodologia della ricerca all’interno dei quali si tenta di giungere, con un certo grado di difficoltà, ad una integrazione delle differenti aree disciplinari che compongono la scuola (V. Erba, A. Fubini, e G. Trombino); dall’altra, coloro che guardano con sospetto all’istituzionalizzazione delle scuole di dottorato, caratterizzate secondo alcuni (R. Busi) da interessi tendenzialmente produttivistici e efficientisti, e che vedono il dottorato non come luogo di avanzamento della conoscenza, ma come ultimo livello di una filiera di formazione indirizzata all’apprendere e al «saper fare» ai fini degli interessi del mercato.

A questa tesi si avvicina la posizione di chi (L. Decandia), ribadendo l’inesistenza di un metodo scientifico universale, invita a riportare l’attenzione sugli aspetti legati alla conoscenza e al sapere, che pongono al centro il ricercatore come persona e la sua “intima domanda di conoscenza”. Secondo questa prospettiva, è necessario promuovere la maturazione delle idee, coltivando le differenze e combattendo la tendenza all’omologazione dei linguaggi: il dottorato dovrebbe favorire percorsi autonomi di ricerca che nascano dalle esigenze delle singole persone, e aiutare alla formulazione della domanda iniziale di conoscenza che informerà

8. Dei 25 dottorati ai quali sono stati inviati i questionari, 8 hanno inviato una risposta: il Dottorato di ricerca in Pianificazione urbana, territoriale e ambientale ed il Dottorato di ricerca in Progetti e politiche urbane del Politecnico di Milano; il Dottorato di ricerca in Politiche territoriali e progetto locale dell’Università degli Studi «Roma Tre»; il Dottorato di ricerca in Luoghi e tempi della città e del territorio dell’Università degli studi di Brescia; il Dottorato di ricerca in Ingegneria dei sistemi idraulici, di trasporto e territoriali – indirizzo «Governare dei sistemi territoriali» dell’Università degli studi di Napoli «Federico II»; il Dottorato di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale dell’Università degli studi di Palermo; il Dottorato di ricerca in Progetto e recupero architettonico urbano e ambientale dell’Università degli studi di Catania; il Dottorato di ricerca in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio dello IUAV di Venezia. Pur non assumendo valenza statistica, il sistema di informazioni acquisite con i questionari consente di individuare alcuni significativi indirizzi e tendenze in atto presso i dottorati.

9. Tra i coordinatori di dottorato erano presenti: R. Busi (Università degli studi di Brescia), E. Costa (Università degli studi «Mediterranea» di Reggio Calabria), G. Dato (Università degli studi di Catania), L. Decandia (Università degli studi di Sassari – Università degli studi di Roma «La Sapienza»), V. Erba (Politecnico di Milano), A. Fubini (Politecnico di Torino), F. Lo Piccolo (Università degli studi di Palermo), R. Pavia (Università degli studi «G. D’Annunzio» di Chieti e Pescara), G. Piccinato (Università degli studi «Roma Tre»), B. Rossi Doria (Università degli studi di Palermo), G. Trombino (Università degli studi di Palermo).

la ricerca, secondo una «metodologia poetica» che consenta al dottorando di «integrare immaginazione e rigore» (Decandia, 2004, p. 62).

Sono stati avanzati, inoltre, dubbi sul reale valore formativo del rapporto tra *tutor* e dottorando, che rischia di ridurre le opportunità del secondo, appiattendole alle “esigenze” del docente di riferimento (G. Piccinato e G. Trombino). Altri ancora evidenziano, specialmente in alcuni tra i dottorati caratterizzati dalla presenza di differenti aree disciplinari, la difficoltà del collegio dei docenti di produrre adeguatamente approfondite riflessioni di merito sulle questioni specifiche che emergono nelle diverse ricerche (G. Trombino).

Rispetto ai *papers* pervenuti, sebbene fosse richiesto (*call for paper*) un esplicito riferimento agli aspetti metodologici, la maggior parte di questi si concentra esclusivamente sul “racconto” di un’esperienza (in corso, o conclusa), tralasciando le modalità con le quali questa è stata affrontata. Su 80 contributi pervenuti, infatti, circa 30 non presentano una nota metodologica esplicita¹⁰. Viene, quindi, confermato il *trend* che vede un’attenzione prevalentemente rivolta agli aspetti legati ai temi, piuttosto che alle questioni metodologiche.

In relazione ai dati generali del convegno, il numero di contributi pervenuti¹¹, insieme al numero di dottorati aderenti all’iniziativa¹², ai coordinatori di dottorato, ai *discussants* e ai dottori/dottorandi coordinatori delle sessioni in parallelo¹³, mostra chiaramente le grandi potenzialità di un “fenomeno”¹⁴ quale è la «Rete interdottorato» che tuttavia, a distanza di circa quindici anni dalla sua prima comparsa, non presenta un’altrettanto chiara e stabile struttura. Se per alcuni tale condizione costituisce un elemento di positività (contro i tentativi di “imbrigliare la Rete”), essa tuttavia testimonia adeguatamente la condizione di precarietà del dottorando, in quanto tale e in relazione al contributo, materiale e temporale, che può apportare alla attività della Rete Interdottorato. È innegabile, infatti, che la sua evoluzione (o involuzione) qualitativa (Beria *et al.*, 2006), lasciata al casuale e fluttuante interesse dei cicli di dottorato o alla capacità organizzativa del Convegno da parte di una sede, rischia di comprometterne la sua stessa esistenza¹⁵. Strumenti importanti quali il sito-web e il forum possono solamente costituire un supporto ad un’attività scientifica e culturale che deve necessariamente trovare la giusta dimensione e, soprattutto, riuscire a canalizzare con chiarezza, coerenza e costanza le proprie energie.

10. In riferimento ai cicli di appartenenza degli autori dei contributi, si rileva una scarsa attenzione agli aspetti metodologici in particolar modo nei papers dei dottorandi del terzo anno (ultimo ciclo).

11. Sono in tutto pervenuti 80 contributi di cui 76 *papers* e 4 *posters*.

12. In tutto 24 dottorati afferenti a 18 diverse sedi universitarie.

13. In tutto 28 dottori/dottorandi provenienti da 14 sedi universitarie.

14. I contributi presentati al convegno di Milano (2004) sono stati 57, quelli presentati a Reggio Calabria (2005) sono stati di 49, quelli presentati a Bologna (2006) sono stati 40, quelli presentati a Palermo (2007) sono stati 80.

15. In tal senso vanno ricordate l’improvvisa interruzione delle attività dal 1998 al 2004 e più in generale l’insieme delle condizioni di instabilità messa in evidenza nel rapporto su *Territorio* (Beria *et al.*, 2006). Un ulteriore e significativo indicatore di questa instabilità può essere rintracciato nella differente denominazione della «Rete interdottorato» che compare nelle diverse edizioni del convegno per la quale si rimanda alla bibliografia citata.

4. Nodi critici, questioni e temi emergenti: verso la costruzione di una prospettiva condivisa

I lavori del convegno di Palermo si sono conclusi con una sessione plenaria che ha raccolto le riflessioni maturate nell'ambito delle tre giornate di lavoro. Le considerazioni tracciate hanno restituito una visione trasversale dello stato della formazione dottorale in pianificazione urbana e territoriale sia in termini di temi e di approcci che di metodo¹⁶.

La ricchezza delle problematiche emerse ha delineato un quadro composito, che da un lato ha illustrato nodi critici, questioni e temi emergenti ma dall'altro ha posto l'accento sulle molte opportunità offerte. Opportunità che potranno essere raccolte in un'agenda di impegni e programmi per il futuro del mondo della ricerca dottorale in urbanistica e pianificazione territoriale.

Due le considerazioni da fare a tal riguardo. Un primo ordine è relativo ai contenuti delle ricerche: i lavori hanno infatti sottolineato la notevole complessità e varietà dei temi di ricerca, mettendo in evidenza l'emergere di una "forza centrifuga" che ha condotto (e conduce) a una evidente dispersione dei temi in discussione. Come ha sottolineato F. Governa, infatti, si evince una tendenza alla dispersione degli argomenti affrontati nelle varie ricerche e, spesso, un assottigliamento dello spessore critico delle analisi, tanto sotto il profilo della ricostruzione delle fonti della disciplina (apparsa in qualche caso piuttosto limitata nella prospettiva temporale) quanto nel senso di uno confronto non sufficientemente approfondito con la dimensione della ricerca internazionale. La costante e ripetuta attenzione su ad alcune tematiche come «strategia» e «pensiero strategico», «valutazione», «sostenibilità», «partecipazione» – aggiunge G. Caudo – pone, inoltre, l'accento su un reale rischio di debolezza del quadro concettuale di riferimento che importa paradigmi dall'esterno in modo acritico. Il proliferare di temi "alla moda" e un'eccessiva contaminazione di ambiti disciplinari e culturali differenti non sarebbero quindi spesso il risultato di un proficuo confronto con "saperi maturi altri", ma l'esito di un'operazione di importazione passiva, spesso perseguita a spese dei paradigmi fondativi disciplinari.

«Urbanistica di frontiera» da un lato e «frontiere dell'urbanistica» dall'altro si delineano, quindi, come snodi primari per una riflessione sui percorsi della ricerca e sul proliferare di linguaggi e pratiche alternative orientate all'individuazione di nuove soluzioni per le problematiche emergenti e frutto del processo di continuo aggiorna-

16. Nella sessione plenaria conclusiva, coordinata da I. Pinzello del Dipartimento Città e territorio dell'Università degli studi di Palermo, sono intervenuti il Rettore dell'Università degli studi di Palermo G. Silvestri, alcuni docenti *discussant* delle sessioni parallele (F. Governa, Politecnico di Torino, per la sessione «Teorie e saperi»; F. Schilleci, Università degli studi di Palermo, per la sessione «Luoghi e fenomeni»; G. Caudo, Università degli studi «Roma Tre», per la sessione «Pratiche e processi»; C. Mattogno, Università degli studi di Roma «La Sapienza», per la sessione «Azioni e Intenzioni»). Gli altri *discussants* intervenuti nelle sessioni in parallelo sono: C. Cellamare (Università degli studi di Roma «La Sapienza»), L. De Bonis (Università degli studi del Molise), L. Decandia (Università degli studi), D. Fanfani (Università degli studi di Firenze), G. Fera (Università degli studi «Mediterranea» di Reggio Calabria), U. Janin Rivolin (Politecnico di Torino), L. Lieto (Università degli studi di Napoli «Federico II»), A. Marson (IUAV di Venezia), F. Martinico (Università degli studi di Catania) e M. Russo (Università degli studi di Napoli «Federico II»).

mento del sapere teorico-disciplinare. Ma nel contempo impongono l'urgenza di ridurre le ingenuità e semplificazioni culturali presenti. Il tutto, favorendo sempre il confronto con gli altri soggetti, senza mai tradire le tradizioni disciplinari, pur alimentando le curiosità intellettuali delle nuove generazioni di ricerca.

Un altro nodo critico è quello relativo al problematico legame tra ricerca e mondo della professione. Se da un lato questo rapporto rivela scarsa relazione tra ricerche e domande che vengono dal mondo della professione (F. Governa), dall'altro il proliferare di un sapere di tipo operativo limita il grado di confronto con un sapere critico e teorico più profondo contagiando la ricerca in modo squilibrato (G. Caudo). In questo senso pare importante ribadire che, come ha sostenuto P.L. Crosta (1995), il dottore di ricerca, pur non essendo un «figura professionale», può fornire, attraverso la sua opera, occasioni per innescare nuovi processi di approfondimento sui temi della pianificazione del territorio e quindi orientare esso stesso la prassi della ricerca piuttosto che essere orientato dal mondo delle professioni¹⁷.

Un secondo ordine di problemi particolarmente condiviso è quello relativo agli aspetti metodologici rispetto ai quali è emersa una generale preoccupazione per la povertà dell'impalcatura metodologica riscontrata nelle ricerche, associata in alcuni casi anche ad una esiguità dell'impalcatura teorica di riferimento. A conferma di quanto già valutato a partire dalla lettura dei contributi pervenuti, anche il rapporto dei *discussants* ha sottolineato in molti casi una generale mancanza di chiara strutturazione delle domande della ricerca (F. Schilleci); la tendenza ad approcci caratterizzati dalla propensione alla narrazione di azioni ed eventi in maniera poco critica e distaccata dalla comprensione delle dinamiche dei processi, delle specificità dei luoghi e degli obiettivi (C. Mattogno); ed, inoltre, problemi nella scrittura e nella resa delle argomentazioni che denunciano la difficoltà della costruzione logica e discorsiva non sempre in grado di comunicare gli esiti in modo chiaro e rigoroso (F. Governa). Osservazioni che ribadiscono una generale tendenza a porre scarsa attenzione alla descrizione del processo di costruzione della ricerca e a prediligere, piuttosto, un approccio attento all'oggetto dell'indagine ed alla sua descrizione.

Per sciogliere quelli che sembrano essere i nodi a cui, almeno ai due livelli di contenuto e metodo, si legano le difficoltà dei dottorati in pianificazione urbana e territoriale in Italia sembra necessario, da un lato, continuare a riflettere sulla natura e sul ruolo della ricerca nelle «scuole» di dottorato, sugli strumenti necessari a condurre un percorso caratterizzato da una strutturazione rigorosa e contemporaneamente da una effettiva autonomia del percorso di ricerca, e dall'altro, costituire una ancor più stabile «rete di relazioni» fra sedi in grado di consentire uno scambio reale e un confronto sui temi del dibattito disciplinare. Ciò favorirebbe occasioni in cui provare a ricondurre le varie tematiche emergenti entro confini condivisi del sapere disciplinare (e definire, al contempo, in maniera altrettanto condivisa la «mobilità» di questi confini) pur sempre favorendo un generale e continuo processo di ricodifica dei saperi disciplinari

Se, dunque, emergono nuovi problemi nell'approccio alla ricerca da parte delle nuove generazioni di ricercatori, le giornate del convegno hanno rappresentato un'importante occasione di confronto tra le diverse «anime» della pianificazione ed hanno, in più casi, evidenziato nuovi interrogativi e nuovi orientamenti. Nel contem-

17. Si veda Crosta (1995, p. 35).

po hanno anche sottolineato l'importanza di una ricerca sempre più ispirata dalla curiosità del ricercatore e attenta sia alle complesse difficoltà di costruzione rigorosa di questo percorso che «alla cura delle persone» e dell'individualità della singola intelligenza (Lidia Decandia). Da queste osservazioni, le “scuole” di dottorato ed i giovani studiosi possono trarre un ricco bagaglio di sollecitazioni e un invito a un crescente impegno affinché questo confronto generazionale che alimenta l'idea di «scuola» (nel senso di comunità allargata e non di realtà locale) prosegua restituendo la visione di differenti “stagioni di attenzione” ai temi disciplinari. Si conferma quindi il valore del convegno annuale quale “luogo” di confronto in cui valutare continuità, rotture, innovazione, tradizione di un sapere disciplinare in divenire e di un'identità disciplinare da tramandare nel dialogo tra nuove curiosità intellettuali e tradizioni (Leone, 2000). In questo senso è possibile riconoscere come il contributo che la Rete interdottorato può dare al dibattito disciplinare, attraverso le occasioni di incontro e le iniziative organizzate, rappresenti sia un riflesso delle giovani curiosità intellettuali che una struttura sperimentale e informale in cui si realizza un autentico e vitale scambio culturale e scientifico. Per questo, in futuro, la Rete si è ripromessa un maggiore impegno nel promuovere iniziative anche al di fuori dei lavori del convegno annuale per esplicitare con maggiore forza le potenzialità di sviluppo di questa organizzazione reticolare e del suo potere di costruzione di “conoscenza”.

Riflettere sul dottorato, sul reale valore della ricerca nella società, sulla sua “utilità”, sulle frustrazioni e sulle problematicità dei percorsi del dottorando e sugli sviluppi futuri di un'istituzione il cui ruolo dovrebbe essere primario, sia nel campo della formazione che della ricerca, appare sempre attuale ed indispensabile per riuscire a contribuire a sciogliere le controverse ambiguità dei meccanismi istituzionali, le responsabilità ed il ruolo di uno *status* caratterizzato da un'identità in divenire. Questo il contributo che la Rete Interdottorato potrebbe continuare ad offrire rafforzandone l'efficacia nel formulare i suoi impegni futuri.

Riferimenti bibliografici

- A. Balducci (1994), «L'integrazione fra i dottorati di pianificazione e urbanistica», *CRU*, n. 2, pp. 63-64.
- A. Balducci, P.L. Crosta (1995) (a cura di), *Il dottorato di ricerca tra accademia e professione*, Atti del Convegno internazionale di studio, Venezia 16-18 mag. 1994, Materiali del DrPPT, n. 8, DAEST, Venezia.
- A. Balducci, E. Gualini (2004), «Planning research in Italy: Institutional framework and market features», in A. Fubini (a cura di), *Improving planning education in Europe*, FrancoAngeli, Milano, pp. 249-277.
- P. Beria, D. Bignami, S. Caragliano, F. Coviello, S. Di Vita, F. Jappelli, L. Milani, M. Samakovlija (2006), «Dottorandi in rete: esperienze e riflessioni a confronto», *Territorio*, n. 37, pp. 149-160.
- T. Bilucaglia, A. Galassi, L. Ricci, S. Santangelo, M.A. Vittorini (1998) (a cura di), *Percorsi di ricerca. Il Convegno Nazionale dei Dottorati di Ricerca in Pianificazione Territoriale e Urbanistica*, Edizioni Librerie Dedalo, Roma.
- F. Bonsinetto (2006), «La ricerca scientifica e i dottorati in Italia e all'estero», *in-Folio*, n. 18, pp. 51-52.

- V. Borachia (1992), «Formazione e addestramento alla ricerca: i programmi di dottorato di ricerca in pianificazione in Italia», *Territorio*, n. 12, pp. 135-138.
- G. Brunetta, F. Governa (1996) (a cura di), *Analisi territoriale, pianificazione urbanistica, problematica ambientale. Tre temi per un confronto sulle ricerche dei dottorati in Pianificazione territoriale e urbanistica*, Dipartimento Interateneo Territorio, Torino.
- M. Carta (1995), «I dottorati in PT&U: materiali per un dibattito a più voci», *inFolio* n.2/3, pp. 34-35.
- M. Carta, F. Lo Piccolo, F. Schilleci, F. Trapani (2000) (a cura di), *Linee di ricerca. III Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica*, Edizioni Librerie Dedalo, Roma.
- G. Caudo (1995), «Riflessioni sul significato del dottorato in PT&U», *inFolio* n. 2/3, p. 32.
- P.L. Crosta (1995), «Se il dottorato è formazione alla ricerca, fare ricerca diventa un mestiere», *inFolio* n.2/3, p. 35.
- L. Decandia (2004), «Costruire una tesi di dottorato: introduzione ad una “metodologia poetica”», *CRU*, n. 15, pp. 58-64.
- E. Gualini (1996), «Il mercato della ricerca professionale in campo territoriale in Italia», *Territorio*, n. 2.
- P. Healey (1991), «Researching planning practice», *Town Planning Review*, v. 62, n. 4.
- U. Janin Rivolin (1994), «Il Convegno di Torino sui temi della ricerca dei dottorati di PT&U», *CRU*, n. 2, pp. 65-68.
- N.G. Leone (2000), «La ricerca: note per un ritrovamento», in M. Carta, F. Lo Piccolo, F. Schilleci, F. Trapani (a cura di), *Linee di ricerca. III Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica*, Edizioni Librerie Dedalo, Roma, pp. 41-43.
- B. Lino (2005), «La Rete nazionale interdottorato in urbanistica e pianificazione. Un dibattito tra metodo, obiettivi e prospettive delle ricerca nel contesto nazionale ed europeo», *inFolio* n. 17, pp. 51-52.
- F. Lo Piccolo (2004), «Per la costruzione di un comune percorso formativo di dottorato in Europa», *CRU*, n. 16, pp. 80-86.
- I. Lundahl (1995), «Ph.D. Programmes in Planning in an International Perspective. The AESOP Initiative», in A. Calducci, P.L. Crosta (a cura di), *Il dottorato di ricerca tra accademia e professione*, Materiali del DrPPT, n. 8, DAEST, Venezia.
- A. Marradi (1996), «Metodo come arte», *Quaderni di Sociologia*, XL, 10, pp. 71-92.
- D. Mello (2005), «Il contributo del dottorato in pianificazione urbana e territoriale nell'ambito delle attività», *inFolio* n.16, pp. 59-60.
- E. Minghini, G. Virgilio (2006) (a cura di), *Idee, segni, temi emergenti per le nuove urbanità*, Atti del VI Convegno nazionale. Rete nazionale interdottorato in urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale, Bologna 23-24 nov., Pitagora Editrice, Bologna.
- B. Needham (2004), «Doctoral studies», in A. Fubini (a cura di), *Improving planning education in Europe*, FrancoAngeli, Milano, pp. 115-137.

- F. Pomicio, L. Tamini (2004) (a cura di), *La città in ... IV Convegno nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica*, Edizioni CLUP, Milano.
- C. Rossignolo (1999), «Una nuova occasione di confronto. Il III convegno nazionale sui temi della ricerca dei Dottorati in Pianificazione territoriale e urbanistica», *inFolio*, n. 8, pp. 7-8.

ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI

rivista quadrimestrale

FrancoAngeli - v.le Monza 106 - 20127 Milano

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
III quadrimestre 2007

Prezzo del presente fascicolo € 20,00, i.i.

(R2.2007.90)

ISSN 0004-0177